

IL SIGNOR BOTTEGHINO **CHRISTIAN DE SICA**

SONO UN CAVALLO
DI RAZZA COME PAPÀ.
**«AMICI MIEI»
NON SARÀ
UN OLTRAGGIO**
A QUELLO
DI MONICELLI
(CHECCHÉ NE DICANO
QUEI SOLONI
CHE FANNO I CRITICI)

DI GIANMARIA PROVANI





Quarta
Intervista
a De Sica sul set.
intacom.com 2011

DICE CHE IL SET di *Amici miei* - Come tutte ebbe inizio l'ha lasciato felicemente ingarantito: «Io e Michele Placido nella stanza siamo incordi della situazione e ci muoviamo a cavallo. Solo che, prima del ciak, per salire in sella lui si faceva spingere il sedere da due staffe» racconta. «Ma, siccome a me questa cosa un po' mi scoccava, per fare il filo salivo a cavallo di stanco con tutti i 35 chili di abito e i 75 che peso io. Accadeva prima dell'estate e ancora oggi un fisioterapista mi sta facendo le infiltrazioni: questo braccio è completamente bloccato-gione ondeggiando il sinistro.

Il periplo della trilogia di *Amici miei* che andrà in sala il 25 marzo, però, a Christian De Sica è costato anche una lotta all'oggettivo. «Ho visto dei siti internet con slogan tipo "De Sica, già le stanti da *Amici miei*" - maliziosa gli occhi l'attore. «E poi quelli che dicono guai a voi, vergogna! Na bella stulia» sbuffa in italiano. «Ca-

me se fossi stato io a decidere di girare il film... E poi è un prequel: quello che è rimasto di *Amici miei* sono il titolo e l'idea dei quattro amici che per meritazione la parata di montecarlo fanno schermo. È stato ambientato nel Quattrocento, durante l'epidemia di peste, proprio per distanziarlo il più possibile dai tre precedenti episodi diretti da Mario Monicelli e Nanni Loy. **Forse la paura dei «destrutturati a priori» è che il film sia girato solo sugli sketch.**

Ma invece è soprattutto questo: «Achéi organizzati da un gruppo di persone Comunque io l'ho sempre detto: *Amici miei* è un buon film comico, fatto da grandi attori, ma non è la cosa pessima... La più bella pellicola di quel genere del periodo lo è la commedia bene con Stefania Sandrelli, Modernissimo. E allora io cosa dovei dire a Jean-Paul Belmondo per il suo annuale di Umberto D. e a Dino Rai che ribatì, male, la ciancia: due capolavori di mio padre Vittorio! Invece tocchi *Amici miei* e tutti saltano via.

Forse ha costato il fatto che nei cast ci siano molti attori come Massimo Ghini e Giorgio Panariello che hanno fatto con lei gli ultimi «cinquepennoni». Anche il produttore e il regista sono gli stessi Aurelio De

Laurentiis e Neri Parenti.

A parte che *Amici miei* Monicelli lo prese a Pietro Cavoni, che scrisse il soggetto e poi per poi morti, postumo. Invece ma, Monicelli lo fece per caso. Comunque può darsi che noi del nuovo cast siamo meno bravi di Ugo Tognazzi, Canino Moschin e Adolfo Celi, ma non credo che siamo proprio dei cari. Il fatto è che c'è molta invidia da parte di una certa stampa, la critica, a parte due o tre casi straordinari, è fatta di segreti mancati ed è di un livello continuo. Non voglio essere polemico, è la verità. Non capiscono un accidente di spettacolo.

Tra l'ideazione e la produzione Aurelio De Laurentiis ha fatto passare 12 anni.

Perché è un film difficile, costoso, in costume. Io più era una cattiva eredità: ha visto, appena ci abbiamo messo le mani sopra, quante critiche! **È vero che sul set sono nate nuove amicizie?**

Sì, con Michele Placido, un uomo estremamente simpatico, un flessione fantastico, e Giorgio Panariello: non lo conoscevo, è un grande professionista. Ma anche con Massimo Giuchetti, un attore che non amano e con il mio collaboratore. O Paolo Hendel, per me era un mistero, non

ATTORRE MARADON CHRISTIAN DE SICA, SE RIVA COMPLETATO SCORPO SERRAIO POLICIDE, REGISTA E ATTORRE VITTORIO (QUATTRO PREM OSCAR) E DELLA SPENDOLA MARIA MERCADER, È IL MATTATORE DI FILM DI NATI, È E UNO DI UNO IL PRATICO DI UNO 1980 - COME TUTTO UNO 1980, IL PRODUCE DI UNO MÈN, AMBIENTATO A FIRENZE NEL 1500, CHE DEBUTTA NEI CINEMA, IL MARZO.

IL SIGNOR BOTTEGHINO **CHRISTIAN DE SICA**

riuscivo a capire che grazie di interpretare *Isola* e ho scoperto un grandissimo comico, un poeta fuori dal mondo, un mito. **Monicelli raccontava che sul set del primo «Amici miei» l'unica cosa che interessava a Tognazzi era dove si sarebbe andati a mangiare.**

Negli anni Quaranta, prima di fare il regista, Monicelli è stato il segretario di mia madre. E papà andava sempre da lui a chiedergli quale nuovo ristorante bisognava provare a Roma, perché Mario aveva sempre una sua lista aggiornata, era perfezionista. Immagino cosa possa essere successo quando ha incontrato Tognazzi, che per il cibo aveva una mania...

La stessa cosa è accaduta in «Come tutto ebbe inizio».

Gli attori parlano spesso di costumi. Il nostro è un mestiere scomodo, con un'idea su una scatola, solo per poi dire una piccola battuta. Normale che cominci a pensare al cibo.

Nel cast le donne hanno un ruolo secondario.

Amici miei è un film misogino. La comicità non ha bisogno delle donne. Ci sono state alcune eccezioni come Tina Pica, Franca Valeri e oggi Luciana Littizzetto. Ma sono poche. Le donne devono essere belle e affascinanti, è difficile che si perdano in giro. E poi la ragazza di Amici miei in un certo senso è una fuga omosessuale.

Lo scorso 3 gennaio ha compiuto 60 anni, ma sul biglietto d'invito della festa ha scritto che erano 34. Ha paura d'invecchiare?

Certo! Faccio l'attore, i ruoli diminuiscono, comincio a fare il cardinale, il principe del fero, il vecchio dottore, il nonno. Per un attore è una fregatura. **Alla festa c'erano gli «amici miei». Chi sono?**

Carlo Verdone, Carlo Vizzini, Marco Risi, Paolo Bonolis, Aurelio De Laurentiis, Neri Parenti, la mia famiglia. **Con Verdone vi conoscete da quando avevate 18 anni e andavate al liceo, se ha anche sposato la sorella Sibilla. Lei sostiene che lei era il più borghese della scuola.**

È perché lui invece era un rivoluzionario... [ride, ndr] Era un megalomane, quando si mi comparso auto americana come la Mustang e arrivavo a scuola con il sottofondo musicale della colonna sonora di Sette semini d'oro a tutto volume. Così così. Non ero cristino, questo aspetto lo esageravo. All'inizio mi prendevano in giro, ma poi lo capirono e diventai amico di tutti.

Questo aspetto c'è anche nella sua carriera: i film di cui è interprete sono più suoi che dei registi che li hanno diretti.

Anche quando faccio la pub-

blicità della Tim, diventa prima che della Tim. È un fatto di prepotenza e di autorità. Nieto Sogno, per esempio un cattolico. Tante persone davanti a me tremano, è una caratteristica che eredito anche mio padre e Vittorio Gassman. Siamo orfani di razza, anche se poi magari abbiamo le penti al sodore.

Anche suo padre aveva una cecchia alla «Amici miei».

Cesare Zavattini, Geno Cervi, Renato Rascel, Roberto Rossellini... Italiani che oggi sono estinti. Rossellini è stato uno degli uomini più affascinanti che io abbia mai conosciuto. Io dico senza nessuna lenna omosessualità. Anche Zavattini andavo a casa sua a dipingere. Mi portò a conoscere Antonio Ligabue; mi fece leggere il *Capitolo* di Karl Marx [ride, ndr]. Uscii da via Sant'Angela Novelli, dove abitava, e avevo più voglia di zedev, vivere, scappare. Ascoltavo molto i ragazzi, diceva che il cardone è l'unica festa per combattere la morda che ci circonda.

Lei è la miniera d'oro di De Laurentiis.

Lei fa i miliardi e io non ho un soldo [ride, ndr].

Vuol dire che non guadagna a percentuale sui film di Natale?

No, me l'ha data, Schillo... [altra risata, ndr]. Però lo scrive, so che, nel momento in cui dovessi avere bisogno, Aurelio mi darebbe tutti i soldi che mi deve.

Capitolo ex amici Massimo Boldi.

Ma no, lui è sempre un amico. Mi ha messo nei guai quando ha sfasciato tutto, sa, ai tempi del *Spencer* e *Dennis Hill*... So che sta friggendo per tornare. Però quando i contratti sono firmati, come si fa? ■



CRUCIATA CHRISTIAN DE SICA (A SINISTRA) FINCHÉ I RACCONI UNA STORIA DEL PRIGIOLI DI AMICI MIEI: SICA A SINISTRA, DONNE E PRODUTTORE AURELIO DE LAURENTIIS. IN ALTO: RICORDARE LA PRIMA DEL 1950. A SINISTRA: DE SICA E I SUOI COLLETTORI. A SINISTRA: DE SICA E LA SUA FAMIGLIA. A SINISTRA: DE SICA E LA SUA FAMIGLIA.